

# «Riconoscimento facciale un pericolo per tutti noi e lo spieghiamo con l'arte»

Paolo Cirio e Laura Carrer parlano di tema molto attuale «Non si può vivere in uno stato di continua sorveglianza»

**A**ppropriazione di volti, dati e identità: di questo parleranno Paolo Cirio e Laura Carrer nell'appuntamento online di sabato 12 giugno, alle 18. Cirio, artista che nelle sue opere svela quanto sia poroso il sistema di privacy in ambito digitale e quanto sia manchevole la legislazione a riguardo dialogherà con Carrer, esperta di digital rights e advocacy. Insieme metteranno a nudo i rischi giuridici e sociali implicati dall'utilizzo dei sistemi di sicurezza in uno stato di "continua sorveglianza". Paolo Cirio, artista concettuale di fama internazionale, denuncia la fallacia della sicurezza sul web e la natura fortemente invasiva dei software di identificazione attraverso hackeraggi, furto di dati e pirateria di diritti. "Arte contro il riconoscimento facciale" è il titolo dell'evento.

**Ma cosa si denuncia, precisamente?**

«Promuoveremo il divieto dell'uso di questa tecnologia, del riconoscimento facciale, proprio perché estremamente pericolosa. Io lo farò da un punto di vista più artistico, spiegando come nascono le mie opere e in cosa consistono. Laura, con la quale ho già avuto il piacere di collaborare, lo farà da un punto di vista giornalistico e investigativo».

**A proposito della sua arte: attorno a quali concetti ruotano le sue manifestazioni artistiche?**

«Esploro questi dilemmi sociali contemporanei. Privacy e trasparenza sono le due parole chiave attorno le quali costruisco le mie opere. Si tratta di due dicotomie, che rimangono concetti irrisolti dell'internet. La privacy emerge



Paolo Cirio

**PAOLO CIRIO E LAURA CARRER**  
CONVERSAZIONI IN DIRETTA  
SU AGOMODENA.IT

«Con le mie opere esploro i dilemmi sociali nel mondo contemporaneo»

quando si tratta di proteggere i dati, e quindi i diritti dei cittadini che non hanno potere in questo sistema. Aggiungo che attraverso la protezione della privacy si proteggono le persone anche dalle manipolazioni. Dal lato opposto abbiamo la piena trasparenza che offre internet, concetto che permette di garantire la democrazia all'interno della società. Il problema sorge dalla confusione di queste due realtà. Con i miei lavori cerco di definire quando uno di questi due aspetti è da potenziare o da diminuire, indagando caso per caso. L'arte mi permette di mettere in mostra la necessità di un cambiamento nel mondo di internet, che ha grandi

potenzialità ma anche molti rischi».

**In questo senso, la politica sta agendo per responsabilizzare questi mondi?**

«Assolutamente. La politica ha fatto grandi passi avanti. Anche grazie al lavoro di artisti, attivisti e giornalisti. Ci sono nuove regolamentazioni a livello politico: pensiamo ad esempio all'evoluzione di Facebook. È cambiato molto il loro modo di proteggere i dati e di gestire la disinformazione».

**Riconoscimento facciale: quali possono essere i pericoli di questa tecnologia?**

«Esistono già delle regolamentazioni, dal momento che in molti hanno capito la pericolosità di questi sistemi. Il riconoscimento facciale fa parte dei dati biometrici, così come i comandi vocali o il nostro modo di camminare. Si tratta di una lacuna legislativa alla quale si sta cercando di intervenire chiarendo come e dove possono essere catalogati questi dati estremamente sensibili. Il rischio principale, infatti, non sta tanto nel fatto che questi elementi possono identificarci, ma che vengano utilizzati per un uso discriminatorio». **In chiusura, possiamo avere speranza per il futuro tecnologico?**

«Assolutamente. Certo, ci aspetteranno anni bui, in cui la tecnologia correrà e la politica dovrà inseguirne gli esiti. Ma ora abbiamo gli strumenti per capire come proteggerci dalle potenzialità delle nostre stesse tecnologie, soprattutto in campo militare. È una speranza a lungo termine, è vero, ma la luce in fondo al tunnel è già visibile». —

ELENAPELLONI